

80 voglia di Liberazione

**Discorso del Presidente Martino Troncatti | ACLI Lombardia APS
25 aprile 2025**

*[...] chi non vuole chinare la testa
con noi prenda la strada dei monti.*

*Avevamo vent'anni e oltre il ponte
oltre il ponte ch'è in mano nemica
vedevam l'altra riva, la vita
tutto il bene del mondo oltre il ponte.*

*Tutto il male avevamo di fronte
tutto il bene avevamo nel cuore
a vent'anni la vita è oltre il ponte
oltre il fuoco comincia l'amore.*

[Oltre il ponte | Italo Calvino]

Carissime e carissimi, (anni fa dicevano, amici e compagni!)

un anniversario non è solo una data fissata sul calendario, un giorno fra i tanti che segna il trascorrere del tempo: un atto di coscienza collettiva, un momento in cui guardarsi allo specchio della storia e chiedersi: *"Chi siamo stati? Chi vogliamo diventare?"*.

Il 25 aprile è, da ottant'anni, la nostra occasione più alta per farci questa domanda.

La Liberazione non fu un episodio, ma un risveglio!

Un'insurrezione civile, una chiamata alla dignità, un'urgenza di giustizia.

80 voglia di Liberazione è il titolo che abbiamo scelto per ricordare questo anniversario straordinario, per richiamare ancora oggi l'importanza e l'attualità di alcuni temi che non vogliamo consegnare solo alle pagine dei libri di storia.

Quel 25 aprile del 1945 non fu la fine, ma l'inizio.

Il giorno in cui l'Italia si è rimessa in piedi grazie a una lunga, faticosa, meravigliosa catena di solidarietà e sacrificio. Uomini e donne che a volte non si conoscevano, che venivano da storie diverse, da fedi diverse, da condizioni diverse. Eppure insieme, uniti nella stessa tensione morale: liberare la patria dal nazifascismo.

Ridarle voce, anima, futuro.

Dobbiamo essere grati – sì, gli anniversari sono anche occasioni per esprimere gratitudine - alle partigiane e ai partigiani, alle staffette, ai sacerdoti ribelli, agli operai in sciopero, ai contadini che nascondevano i perseguitati, ai militari che scelsero la disobbedienza, ai deportati politici, agli internati militari, agli antifascisti, ai resistenti di ogni tipo. A quelle famiglie che rischiarono tutto per salvare un vicino, uno sconosciuto, un ebreo, un disertore.

Dobbiamo essere grati a chi ha sacrificato la propria vita, la propria giovinezza, il proprio domani.

Fu una Resistenza non solo combattente, ma morale, civile, spirituale. Una Resistenza che ha prodotto frutti preziosi, come la nostra Costituzione, un testo straordinario che è la sintesi delle lotte, delle speranze, dei dolori e dei sogni di chi non voleva più essere asservito alla violenza fascista. La Costituzione della nostra Repubblica, ancora oggi, che ci parla di libertà, di eguaglianza, di solidarietà, di lavoro, di pace, di dignità della persona. Ci ricorda che la democrazia è un bene fragile, ma anche potente.

Una democrazia che va difesa, ogni giorno, in ogni luogo, con ogni gesto.

Ecco perché non dobbiamo trasformare il 25 aprile in una celebrazione rituale. Non possiamo ridurlo a un giorno di bandiere e di discorsi. Deve essere una festa vera, popolare, quotidiana, capace di richiamare tutti a unirsi, a sentirsi comunità.

Lo sappiamo bene, noi delle ACLI. Per noi, questo giorno ha un significato profondo, fondativo. Le ACLI sono nate proprio all'alba della nuova Italia democratica.

Qui in Lombardia gli 80 anni della Liberazione coincidono con quelli delle ACLI, figlie della Resistenza e della Costituzione, nate per dare voce ai lavoratori, per difendere i diritti, per costruire comunità, per promuovere giustizia sociale.

Per questo, vogliamo che questo doppio anniversario non sia solo memoria, ma impegno.

Non solo ricordo, ma progetto.

Oggi, in questo tempo incerto e inquieto, siamo chiamati a una nuova forma di resistenza: contro l'indifferenza, le disuguaglianze, l'odio che si rifà vivo con nomi nuovi ma con la stessa violenza di sempre.

Sì, perché viviamo in un mondo ferito. La guerra è tornata nel cuore del nostro continente. Il Mediterraneo è diventato il più grande cimitero d'Europa. In Medio Oriente si combattono conflitti atroci. Le ingiustizie globali crescono. I diritti, anche quelli più basilari, sono minacciati. I giovani si sentono spesso smarriti, abbandonati. La politica internazionale appare paralizzata, piegata agli interessi economici e finanziari, incapace di farsi costruttrice e promotrice di pace.

Papa Francesco – di cui sentiamo già una profonda nostalgia - nella sua *Fratelli tutti*, ci ricorda che siamo tutti fratelli e sorelle. Sì, perché la fraternità non è un'opzione, ma una condizione di vita: *“da soli si rischia di avere dei miraggi – scriveva il Papa – i sogni si costruiscono insieme”*.

Insieme, anche come ACLI lombarde, vogliamo contribuire alla costruzione di questo sogno di fraternità universale, insieme alle nostre comunità, con i nostri circoli, con gli sportelli della nostra rete, con le nostre scuole di Istruzione e Formazione professionale.

Ci sentiamo uniti con chi, ogni giorno, si rimbocca le maniche per tenere viva la democrazia.

Faccio tesoro di questo 25 aprile per annunciare un impegno che vogliamo prenderci a livello regionale: nelle nostre scuole dell'ENaip, in tutta la Lombardia, promuoveremo percorsi sistematici di educazione alla cittadinanza attiva e all'impegno civile. Non saranno iniziative isolate, ma parte integrante del nostro progetto educativo, con quattro obiettivi chiari:

1. Rafforzare nei giovani il senso della cittadinanza come partecipazione consapevole ai processi democratici.
2. Favorire una conoscenza critica del territorio, della sua storia, delle sue contraddizioni e delle sue bellezze.
3. Offrire strumenti per orientarsi nei contesti storici e culturali, evitando superficialità e manipolazioni.
4. Combattere l'indifferenza, il disincanto, la sfiducia nelle istituzioni. Perché la politica non è un male da evitare, ma un bene da riconquistare e a cui partecipare.

Questo 80mo anniversario ci aiuta allora a lasciarci interrogare su come camminare insieme.

Come scriveva Dietrich Bonhoeffer, che dal carcere nazista ci ha lasciato parole di fuoco e di fede: *“La libertà non è un privilegio. È un compito.”*

Prendendo spunto proprio da un suo libro straordinario, diciamo allora con forza che la nostra missione è la Resistenza, non la resa!

Oggi è un giorno *per* ricordare.

Facciamolo diventare anche un giorno *da* ricordare!

Viva la Resistenza!
Viva l'Italia, libera, democratica e antifascista!